



Società Italiana di Diritto Internazionale e di  
Diritto dell'Unione Europea

Segreteria SIDI  
c/o ISGI Cnr, Via dei Taurini, 19  
00185 ROMA ITALIA  
Tel 39 06 49937673 fax 39 06 44340025  
[www.sidi-isil.org](http://www.sidi-isil.org) [info@sidi-isil.org](mailto:info@sidi-isil.org)

## **PRESENTAZIONE DEL VOLUME**

(a cura dell'autore o del curatore)

### **Informazioni generali**

Curatore: **Angela Di Stasi**

Titolo del volume: **CEDU E ORDINAMENTO ITALIANO. La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e l'impatto nell'ordinamento interno (2010-2015)**

Casa editrice e luogo di stampa: **Wolters Kluwer-Cedam, Vicenza**

Anno di pubblicazione: **2016**

Pagine complessive e costo del volume: **XLII-1147, 100,00 EUR**

### **Informazioni sul volume**

Il volume – corredato dalla Presentazione del Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo Guido Raimondi – è frutto di un network di ricerca eterogeneo che ricomprende studiosi di formazione accademica con sensibilità scientifiche variegata ma anche operatori del diritto (giudici di legittimità e di merito ed avvocati).

Esso contiene una disamina ragionata delle pronunce rese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dell'Italia nell'intervallo temporale 2010-2015. Tale segmento consente di definire un quadro d'insieme dei punti di criticità e delle lacune dell'ordinamento italiano ma, al tempo stesso, di verificare i cd. “*seguiti*” di tale giurisprudenza, in senso legislativo, giurisdizionale e amministrativo.

L'opera si articola in due parti: la prima, a carattere introduttivo, di Angela Di Stasi sul « Sistema convenzionale di tutela dei diritti dell'uomo »; la seconda finalizzata a far emergere, attraverso i trentaquattro studi in essa contenuti, la tipologia dei diritti e delle libertà invocati e a testimoniare una spiccata permeabilità tra fonti internazionali ed interne ma anche gli elementi di convergenza e divergenza nella giurisprudenza della Corte europea e delle corti nazionali.

Il volume nasce dalla consapevolezza che, a più di sessanta anni dall'entrata in vigore della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, quest'ultima conserva un elevato tasso di modernità e di sintonia con il diritto vivente. Ciò è dovuto non soltanto al carattere *living* della CEDU, più volte riconosciuto dalla stessa Corte di Strasburgo, ma anche ad una naturale vocazione della stessa a ricomprendere sotto la giurisdizione della Corte fattispecie non compiutamente codificate (si pensi alla tutela "indiretta" dell'ambiente, alla nozione ampia di vita privata e alla pluralità dei modelli di vita familiare, all'evoluzione della condizione di vittima, ecc.).

La misura dell'effettività di una Convenzione – che disciplina ambiti materiali che, normalmente, sono di competenza statale – è data dal grado di tutela dei diritti in essa consacrati e dal livello complessivo di conformazione ai suoi valori fondamentali degli ordinamenti giuridici degli Stati parte. Al tempo stesso, allorquando la violazione dei diritti e delle libertà sia accertata in via giurisdizionale, la prova di tale effettività riposa nella corretta esecuzione delle sentenze definitive della Corte di Strasburgo laddove l'eventuale carattere generale delle misure previste testimonia limiti "strutturali" dell'ordinamento italiano.